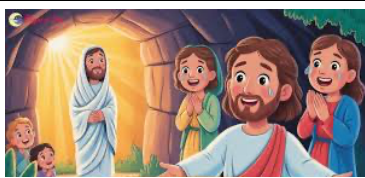


V domenica di Quaresima

PIANGERE



Dal Vangelo di Giovanni

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava.

Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».

Riflessione

I vangeli presentano poche volte Gesù che piange.
Piangono i bambini, ma molte volte piangono anche gli adulti.

Piangere significa SOFFRIRE

Un bambino piange quando cade, quando si fa male, quando gli manca qualcuno o qualcosa. E' segno di sofferenza. Non si sta bene quando si piange e spesso si cerca conforto perché ci si sente soli.

Piangere significa GIOIRE

Capita a volte che una persona può piangere di felicità. Magari rivediamo una persona dopo tanto tempo o ci capita una cosa talmente bella quanto imprevista. Siamo talmente felici e contento che ridiamo e anche insieme piangiamo.

Piangere significa AMARE

Come Gesù davanti alla morte di un amico come Lazzaro, le lacrime scendono dimostrando il grande amore per una persona.

“Guarda come gli voleva bene” commentano le persone che assistono alla scena. Le lacrime spesso accompagnano il distacco e la partenza di una persona dalla nostra vita.



La creazione delle lacrime

Il racconto della settimana
di don Bruno Ferreoro

Quando furono cacciati dal Paradiso terrestre, Adamo ed Eva partirono pieni di rancore e di rabbia.

I loro volti erano, scuri, le labbra piegate in smorfie di dolore, il cuore colmo di amarezza.

Si erano accusati a vicenda, insultati, minacciati.

“Maledetto, sei solo un incapace!” aveva gridato Eva.

“È tutta colpa tua!” aveva sbraitato Adamo, fino a diventare rauco.

Camminavano con i pugni stretti, gli occhi lampeggianti, un peso dentro, opprimente come un macigno.

Tutto questo provocava a Dio una grande tristezza.

Decise così di aggiungere qualcosa alla creazione. Qualcosa che non aveva previsto nel progetto originale.

Passò lieve tra l'uomo e la donna e sfiorò il loro cuore e i loro occhi.

E creò le lacrime.

Adamo ed Eva cominciarono a piangere.

Il macigno e la rabbia che avevano dentro si sciolse.

Una nuova tenerezza li sommerse e si abbracciarono.

PREGHIERA

(da recitare ogni giorno in famiglia)

**O Signore,
che hai pianto sulla morte
del tuo amico Lazzaro,
dimostrando a tutti
quanto gli volevi bene,
rendici capaci di affetto
comprensione e vicinanza
verso le persone
che incontriamo
sul nostro cammino.
Aiutaci quando versiamo
lacrime di sofferenza,
accogli le nostre lacrime
di gioia e consolaci
quando versiamo
lacrime d'amore.**

AMEN



IMPEGNO della SETTIMANA

**In questa settimana voglio consolare una
persona che vedo triste o che piange**